

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1878

L'onorevole Crispi è presente?

CRISPI. (*Accenna di consentire.*)

PRESIDENTE. S'intenderà adunque stabilito che nel giorno di martedì prossimo saranno svolte le interpellanze e le interrogazioni rivolte all'onorevole presidente del Consiglio, all'onorevole ministro dell'interno e all'onorevole ministro di grazia e giustizia a proposito della politica interna e della pubblica sicurezza.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del progetto di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Nocito.

NOCITO, *relatore*. Come relatore di questo disegno di legge e, soprattutto, per l'intima convinzione che ho della sua giustizia ed utilità, mi corre l'obbligo di combattere gli appunti che sono stati fatti al progetto medesimo dagli onorevoli Perazzi e Luzzatti. In verità essi non hanno domandato il rigetto di questo disegno di legge, ma hanno soltanto espresso il desiderio che esso fosse rinviato ad altro tempo.

Io avrei desiderato, a dir vero, che gli onorevoli avversari avessero addirittura conchiuso per il rigetto della legge, dappoiché un aperto avversario è sempre preferibile ad un nemico occulto. Meno male che nessuno in questa Camera è caduto in errore, e tutti hanno compreso che i colpi degli onorevoli Perazzi e Luzzatti menavano diritto al cuore del progetto di legge, e che con la loro eccezione dilatoria si tratta in fondo della vita o della morte del progetto stesso.

Ad ogni modo mi farò ad esaminare gli argomenti che essi hanno adottati, e che camminano con un diverso metodo, dappoiché mentre l'onorevole Perazzi combatte la legge con considerazioni di ordine generale, l'onorevole Luzzatti la combatte con considerazioni d'ordine speciale quantunque estrinseci e di opportunità, o, come egli stesso li ha chiamati, oggettivi.

L'onorevole Perazzi è entrato a piene vele nel mare magno della finanza. Egli ha esaminato una per una tutte le previsioni dell'onorevole ministro delle finanze, e così ha parlato della revisione della tassa di ricchezza mobile, di quella sui fabbricati, dei prodotti della tassa sugli affari, delle dogane, dei tabacchi, dei sali, del lotto, dei prodotti di servizi pubblici, come delle poste, dei telegrafi, delle cancellerie giudiziarie, delle strade ferrate, non che delle rendite patrimoniali dello Stato, dei rimborsi

e concorsi nelle spese straordinarie, del riscatto delle ferrovie romane e via dicendo; in altri termini ha fatto una lunga escursione nel campo delle previsioni finanziarie del ministro delle finanze.

Io non intendo punto di entrare in questo campo; dico però che tutte queste argomentazioni hanno, se non altro, il vizio dell'inopportunità, e tanto poco si legano col disegno di legge, che noi stiamo discutendo, per quanto l'onorevole Perazzi potrebbe ripeterle a proposito di qualunque progetto di legge, che portasse un qualche onere alle finanze; per esempio, potrebbe ripeterle anche a proposito del progetto di legge per la reintegrazione nei gradi militari di tutti coloro che li perdettero per causa politica, che noi tra non guari discuteremo.

A me pare che voler legare la sorte di questo progetto di legge con tutto il sistema finanziario dell'onorevole ministro, sul quale non ha ancora pronunziato il suo giudizio la Commissione generale del bilancio, e che non è ancora sotto gli occhi della Camera, sia un volere esagerare la portata di questo progetto di legge.

Qui non si tratta mica di abolire tutti i dazi di esportazione; qui non si tratta di far perdere allo Stato dei milioni e milioni; qui si tratta di poche voci (che non giungono nemmeno a nove o dieci), si tratta della perdita di un milione o poco più, sopra i sei o sette milioni all'anno che i dazi d'uscita rendono all'erario; perdita la quale peraltro è compensata dall'immenso beneficio che ne risentiranno le nostre popolazioni agricole, soprattutto nelle provincie del mezzogiorno che non hanno il beneficio delle industrie manifatturiere. Io credo che in compenso di questo immenso vantaggio delle popolazioni agricole, alle quali noi dobbiamo preparare sorti migliori, non sia poi un gran che, se le finanze fanno getto di un milione o poco più.

L'onorevole Perazzi ha creduto opportuno di coronare il suo discorso intorno alle previsioni dell'onorevole ministro delle finanze con un argomento che egli peraltro non ha sviluppato, e che era il vero cardine della questione. Egli disse che non bisognava indebolire le nostre finanze. Ma occorreva precisamente dimostrare questo che fu soltanto asserito; cioè che per effetto di questo progetto di legge si indeboliscono le nostre finanze. Ma le nostre finanze non si indebolirono punto, quando nell'ultimo scorcio delle sedute del luglio venne approvata l'abolizione dei dazi sui laghi e sui fiumi e sul trasporto dei legnami per acqua; eppure anche quella abolizione portava alle finanze un onere abbastanza considerevole. Io non so comprendere quindi come si possano fare questi dolorosi vaticinii, oggi che si discute un progetto di legge che è un